



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Signore nostro Dio!
 Quando la paura ci prende,
 non lasciarci disperare!
 Quando siamo delusi,
 non lasciarci diventare amari!
 Quando siamo caduti,
 non lasciarci a terra!
 Quando non comprendiamo più niente
 e siamo allo stremo delle forze,
 non lasciarci perire!
 No, facci sentire la tua presenza
 e il tuo amore che hai promesso
 ai cuori umili e spezzati
 che hanno timore della tua Parola.
 È verso tutti gli uomini
 che è venuto il tuo Figlio diletto,
 verso gli abbandonati: poiché lo siamo tutti,
 egli è nato in una stalla e morto sulla croce.
 Signore, destaci tutti e tienici svegli
 per riconoscerlo e confessarlo.

Karl Barth

TEMERE DI DIO...

Sorse sopra l'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. Egli disse al suo popolo: «Ecco, il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più potente di noi. Usiamo prudenza con esso, affinché non si moltiplichi e, in caso di guerra, non si unisca ai nostri nemici per combattere contro di noi e poi andarsene dal paese». Stabilirono dunque sopra Israele dei sorveglianti ai lavori, per opprimerlo. Ma quanto più lo opprimevano, tanto più il popolo si moltiplicava e si estendeva; e gli Egiziani nutrirono avversione per i figli d'Israele. Così essi obbligarono i figli d'Israele a lavorare duramente. [...].

Il re d'Egitto parlò anche alle levatrici ebrae, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua, e disse: «Quando assisterete le donne ebrae al tempo del parto, se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, lasciatela vivere». Ma le levatrici temettero Dio, non fecero quello che il re d'Egitto aveva ordinato loro e lasciarono vivere anche i maschi.

Allora il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo?» Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebrae non sono come le egiziane; esse sono vigorose e, prima che la levatrice arrivi da loro, hanno partorito». Dio fece del bene a quelle levatrici. Il popolo si moltiplicò e divenne molto potente. Poiché quelle levatrici avevano temuto Dio, egli fece prosperare le loro case (ESODO 1:8-21).

La storia di Sifra e di Pua è un ottimo esempio di fede che ci parla di una ubbidienza totale e incondizionata al Signore, anche a costo di dover disubbidire ai potenti di questo mondo. Siamo all'inizio del libro dell'Esodo e lo scenario, rispetto alla Genesi, è cambiato. Il libro della Genesi termina con la famiglia di Giacobbe che si ricompone in Egitto attorno a Giuseppe. Nel frattempo passano gli anni e la famiglia si moltiplica nel Paese d'Egitto. Nel libro dell'Esodo i discendenti di Giacobbe, stanziati in Egitto, diventano un popolo numeroso. Il celebre ricordo di Giuseppe e della sua alleanza col faraone si affievolisce. Ormai, il nuovo faraone non è più a conoscenza della storia di Giuseppe che aveva fatto prosperare l'Egitto. E, così, egli comincia a preoccuparsi del popolo ebraico che cresce a dismisura, temendo che gli ebrei possano arrivare ad allearsi con i popoli nemici per combattere contro l'Egitto e andarsene dal Paese. Il faraone decide, allora, di imporre a Israele dei lavori durissimi, riducendo il popolo in schiavitù. Ciononostante, il popolo continua a moltiplicarsi. A questo punto, il faraone ordina alle due levatrici, Sifra e Pua, di far morire durante il parto tutti i figli maschi degli ebrei per arrestarne la moltiplicazione. Le levatrici, però, disobbediscono a questo comando perché esse temono il Signore.

Come è scritto nel libro dei Proverbi, "*Il principio della saggezza è il timore del Signore, e conoscere il Santo è l'intelligenza*" (Prov 9:10). Le due levatrici si comportano da donne sagge e intelligenti perché temono il Signore più del faraone o, detto in altri termini, rispettano la volontà di Dio, Signore della vita, piuttosto che la volontà del faraone, signore della morte. Il *timore del Signore* non è, infatti, la paura o il terrore di Dio, ma è il totale rispetto che Lui merita al di sopra di tutto e di tutti. La persona che ha timore di Dio riconosce di essere una creatura che dipende dal proprio Creatore e si sottomette alla volontà di Dio. La persona timorata di Dio ha, infatti, coscienza che la vera giustizia consiste nel compiere il volere di Dio. Il timore di Dio non è, dunque, dettato dalla paura del castigo ma dalla coscienza che bisogna rispettare la volontà del Creatore al di sopra di ogni altra cosa, anche a costo di andare controcorrente o di disubbidire alla volontà dei signori di questo mondo. Ed è proprio ciò che fanno Sifra e Pua: il loro rispetto verso il Creatore le induce a non prestare ubbidienza all'orrendo comando del faraone di ammazzare tutti i neonati maschi ebrei: un simile comando è sicuramente contrario alla volontà di Dio, il quale non è un dio di morte, ma è il Signore che

dona la vita. La coscienza delle due levatrici timorate di Dio le obbliga a trasgredire agli ordini crudeli del faraone.

Ecco, allora, che il timore del Signore è veramente il principio della saggezza perché coloro che temono il Signore non possono essere facilmente strumentalizzati dai potenti di questo mondo che impongono ai loro sudditi di commettere ingiustizie al loro servizio o di chiudere gli occhi di fronte al perpetrarsi della corruzione.

Il timore di Dio è il principio della saggezza perché viene a illuminare le nostre coscienze e le rende libere dall'asservimento ai poteri oppressivi di questo mondo. Se rispettiamo il nostro Signore e lo amiamo al di sopra di ogni altra cosa, non arriveremo a piegarci alla volontà dei signori di questo mondo se quest'ultima entra in contrasto col volere di Dio. Il timore del Signore ci libera, così, dal pericolo di essere strumentalizzati dai poteri ingiusti e ci dona la sapienza per discernere la giustizia di Dio dall'ingiustizia dei poteri mondani.

Chi teme il Signore sa che dovrà rendere conto a Lui e non ad altri di ogni propria azione. Ma, se è innanzitutto al Signore che dovremo rendere conto di noi stessi, il timore del Signore ci libera dalla paura dei prepotenti e dalle loro minacce o dai loro ricatti, perché la nostra coscienza è asservita soltanto al nostro Dio.

Noi, dunque, siamo chiamati a ubbidire ai poteri di questo mondo finché essi sono concordi alla volontà di Dio. Ma, dal momento in cui gli ordini che ci pervengono dai poteri mondani entrano in contraddizione col volere divino, noi abbiamo la *responsabilità di disubbidire* anche a costo di rischiare punizioni e persecuzioni, perché la nostra coscienza è stata liberata dalla schiavitù ai signori di questo mondo per essere asservita all'unico nostro Signore.

Nella storia possiamo incontrare vari casi emblematici di credenti timorati di Dio che hanno disubbidito ai poteri di questo mondo per ubbidire fino in fondo alla volontà di Dio. Dopo il caso delle due levatrici, Sifra e Pua, pensiamo a Pietro e agli altri apostoli che, dopo la Pentecoste, cominciarono a predicare il Cristo risorto e, di fronte al divieto del sommo sacerdote di insegnare nel nome di Gesù, risposero: "*Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini*" (At 5:29).

Pensiamo poi a Martin Lutero che, convocato alla Dieta di Worms nel 1521 per ritrattare le sue tesi, dichiarò davanti all'imperatore Carlo V: «*A meno che non venga convinto da testimonianze evidenti (poiché non confido né nel Papa, né nel solo Concilio, poiché è certo che essi hanno spesso errato e contraddetto loro stessi) sono tenuto saldo dalle scritture da me addotte, e*

la mia coscienza è prigioniera della parola di Dio, ed io non posso né voglio revocare alcunché, vedendo che non è sicuro o giusto agire contro la coscienza».

Pensiamo a D. Bonhoeffer che si è opposto al regime nazista fino a morire a causa della sua disubbidienza al regime. E pensiamo a M. L. King che, negli anni '60, ha lottato contro la segregazione razziale negli Stati Uniti fino a essere sparato dai suoi avversari.

Ma pensiamo soprattutto al nostro Signore, Gesù Cristo, che, per tutti questi credenti e per tanti altri ancora, è stato ed è il paradigma dell'uomo timorato di Dio per eccellenza. Gesù, infatti, ha prestato ubbidienza al Padre suo, contrapponendosi al potere politico e religioso del suo tempo che voleva chiudergli la bocca. E, malgrado sapesse che stavano complotando contro di lui per metterlo a morte, andò avanti nella sua missione fino a entrare a Gerusalemme in vesti messianiche, sfidando i suoi avversari nel cuore del loro potere che era dato dal Tempio, nel quale Gesù fece l'ultimo gesto esemplare, con la cacciata dei mercanti, per denunciare la corruzione della classe sacerdotale che poi lo consegnerà ai Romani per essere crocifisso.

L'ubbidienza di Sifra e di Pua a Dio e la loro disubbidienza al potere disumano del faraone anticipa, dunque, l'ubbidienza di Gesù al Padre e la sua

disubbidienza alla corruzione, politica, sociale e religiosa di questo mondo che lo porterà fino alla croce. Gesù è per noi la perfetta incarnazione del *timorato di Dio* che ubbidisce al Padre suo senza mai piegarsi ai potenti di questo mondo. Nella persona di Gesù Cristo è Dio stesso che prende forma di uomo timorato di Dio al fine di offrirci l'esempio più sublime di ubbidienza al Padre, insegnandoci che temere il Signore non comporta il timore del castigo divino, ma significa stabilire una relazione d'amore basata sull'ubbidienza dei figli nei confronti del Padre celeste, il quale vuole soltanto il bene delle sue amate creature. Come è scritto nella Prima lettera di Giovanni, *"Nell' amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo"* (1 Gv 4:18).

Nella totale ubbidienza del Figlio di Dio al Padre incontriamo, dunque, l'uomo timorato di Dio per eccellenza che rispetta il Padre ed esegue la sua volontà in virtù della relazione d'amore che ha con Lui. Gesù, infatti, diceva: *"io amo il Padre e opero come il Padre mi ha ordinato"* (Gv 14:31).

Le due levatrici timorate di Dio disubbediscono al signore della morte, che è il re d'Egitto, per amore del Signore della vita, che è il Dio d'Israele. E, così facendo, queste due donne anticipano la venuta dell' uomo timorato di Dio per eccellenza

che è Cristo Gesù. Per questo, il nome delle due donne, Sifra e Pua, viene conservato nel libro di Dio, mentre il re d'Egitto rimane anonimo: il Signore si dimentica dei potenti di questo mondo, che pretendono innalzarsi con le loro azioni violente, ma si ricorda di tutti coloro che si abbassano a Lui per amore del suo giusto volere.

E noi, oggi, da che parte ci schieriamo: dalla parte del Signore della vita o dei signori della morte..? Chi temiamo di più: il nostro Dio o i prepotenti di questo mondo..? Vogliamo prestare ubbidienza a Dio o agli uomini..? Anche noi ogni giorno siamo chiamati a prendere posizione e, di fronte alle innumerevoli scelte della vita, chiedendoci a chi ubbidire. Il regno di Dio si fa presente in mezzo a noi ogni qualvolta scegliamo di ubbidire al nostro Signore e ci assumiamo la responsabilità di disubbidire ai sistemi ingiusti di questo mondo, anche a costo di dover remare controcorrente e di dover assumere delle posizioni scomode o rischiose per noi stessi.

Quanto più la nostra coscienza apparterrà al Signore e sarà prigioniera della sua Parola, tanto più saremo liberi da ogni timore verso le autorità di questo mondo, nella fiducia che *"né potenze, né altezze, né alcun'altra creatura potranno separarci dall' amore di Dio che è in Cristo Gesù"* (Romani 8:39).

Ruggiero Lattanzio

L'EPIFANIA IN SOLIDARIETÀ CON LO ZIMBABWE

Anche quest'anno la chiesa battista di Bari ha organizzato, per la festa dell'Epifania, una serata musicale con una nutrita partecipazione di persone esterne alla comunità. La serata ha avuto come tema il perdono. Su questo argomento si sono avvicendati giovani e adulti con monologhi, poesie e preghiere: un programma ricco di interventi musicali, dalla chitarra al violino, dal clarinetto al sassofono. Il gruppo musicale della comunità ha presentato vari canti evangelici. È intervenuto anche il coro della comunità pentecostale filippina ospitata nei locali della chiesa battista. I giovani maestri Nicola Porfido (alla chitarra classica) e Maria Ornella Fusco (al sax) hanno suonato il *Preludio n. 1* di H. Villa-Lobos, *Asturias* di I. Albeniz e *Milonga*, omaggio ad A. Piazzolla di Vito Nicola Paradiso. Alessandra Arcidiacono (al violino) si è esibita con la colonna sonora del film *La vita è bella*. Una riflessione biblica sul perdono, presentata dal vicepresidente dell'Unione battista, Giovanni Arcidiacono, ha evidenziato che, mentre il perdono permette la vicinanza col prossimo, il non perdonare esclude questa possibilità, riducendoci all'isolamento. La serata, che si è svolta nella gioia dell'incontro, è stata un'occasione per raccogliere fondi per il progetto di solidarietà con le chiese dello Zimbabwe, illustrato dal presentatore della serata, Domenico Porfido. La realizzazione dei pozzi artesiani è già una realtà che apporta benefici per interi quartieri e l'adozione a distanza di più di trecento ragazzi poveri continua con entusiasmo a rendere i benefici desiderati. Il programma si è concluso con i canti di ineguagliabile bravura eseguiti dalla Corale Ecumenica, diretta dalla maestra Mariella Gernone.

Isaia Saliani (tratto da *Riforma*, n.3 del 23 Gennaio 2015)

CENTRO ECUMENICO "P. S. MANNA" - FRATI DOMENICANI
La santità nel protestantesimo: da Lutero a Bonhoeffer

Giovedì 5 Febbraio, ore 21:00

a cura del past. Ruggiero Lattanzio

Basilica San Nicola - Sala Girolamo De Vito -
Largo Abate Elia, 13 - BARI

CONSIGLIO DELLE CHIESE EVANGELICHE DI BARI
Conferenza pubblica sulla libertà religiosa

Sabato 14 Febbraio, ore 18:00

a cura del past. Davide Romano

Sala Consiliare dell'ex Provincia di Bari

ASSOCIAZIONE **C**HIESE **E**VANGELICHE **B**ATTISTE
DI **P**UGLIA E **B**ASILICATA

SEMINARIO SULL'EVANGELIZZAZIONE

PAST. GABRIELA LIO

Segretaria del Dipartimento di Evangelizzazione dell'UCEBI

Sabato 7 Febbraio 2015

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma n° 58

dalle ore 9:30 alle 17:30

ASSOCIAZIONE **C**HIESE **E**VANGELICHE **B**ATTISTE
DI **P**UGLIA E **B**ASILICATA

XIV CIRCUITO DELLA CHIESA EVANGELICA VALDESE
Unione delle chiese evangeliche valdesi e metodiste

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI **LA "TORAH"**

PROF. DANIELE GARRONE

Docente di Antico Testamento presso la Facoltà Valdese di Roma

Sabato 21 Febbraio 2015

PRESSO: Chiesa Battista di Bari, Corso S. Sonnino n° 25

dalle ore 9:30 alle 17:30

CALENDARIO ATTIVITÀ DI FEBBRAIO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
1 Domenica	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	17:30 18:45
5 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
8 Domenica	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45
10 Martedì	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i>	20:30
12 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
15 Domenica	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto con predicaz. del past. Davide Romano	17:30 18:45
19 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
22 Domenica	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i> Culto a cura del pastore	17:30 18:45
24 Martedì	Studio biblico. <i>La lettera dell'amore</i>	20:30
26 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30

**Cellula
Quartiere
S. Paolo**

Da questo mese abbiamo avviato un nuovo gruppo di studio biblico: LUNEDÌ 2 e 16 FEBBRAIO, ORE 18:00.

**Colloqui
e percorsi
individuali**

Il pastore è pronto a concordare incontri personali per *ascolto, preghiera, sostegno spirituale, approfondimenti biblici e percorsi di fede.*



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it